

# Preghiera interreligiosa per i migranti morti in mare

**Celebrazione interreligiosa al cimitero dei Rotoli dove sono sepolti i migranti. Padre Guarino: "La loro memoria ci deve spronare da vivi ad impegnarci perché il sistema cambi"**

03 novembre 2016 - 12:57



PALERMO - **Ricordare le donne, i minori e i giovani uomini morti in mare** con una celebrazione interreligiosa. In questo modo ieri pomeriggio presso il cimitero dei Rotoli, a Palermo, cittadini, immigrati e rappresentanti di associazioni laiche e religiose hanno voluto manifestare la loro vicinanza a tutti i migranti che non sono riusciti a raggiungere le coste siciliane. Tra i partecipanti ha voluto dare la sua **testimonianza**, visibilmente commosso, anche il giovane africano Alpha insieme alla sua piccola bambina Prosperity che due anni fa perse tragicamente la moglie durante la traversata dalla Libia per l'Italia. **"Ringrazio Dio per tutto quello che ho avuto** - ha detto - e per tutte le persone che mi continuano ad aiutare. La mia certezza è quella di non essere solo".

Al momento di preghiera interreligiosa, che si è svolto **nel luogo dove sono seppelliti i migranti**, quasi tutti senza nome, identificati solo da un numero o dalla nave da cui sono stati salvati, hanno partecipato l'imam Ahmad Abd al-Majid Macaluso e il cappellano del cimitero don Pietro.

"La **sfida continua ad essere quella di restare umani** - dice il padre comboniano Domenico Guarino che ha coordinato l'iniziativa - nella speranza e nell'impegno. E' un momento di speranza perché, essere insieme per ricordare queste persone, vuol dire che in questa memoria è implicita una presenza comunitaria che può spingerci a chiedere anche dei cambiamenti. La speranza è data dalla possibilità di ritrovarci affinché da vivi oggi possiamo impegnarci per chiedere con forza che il sistema cambi. Una persona ha il valore di un milione di persone, ha un valore infinito. Ci chiediamo allora quante vittime ci dovranno ancora essere. **Tra le ultime 17 vittime arrivate a Palermo c'era anche una bambina di 8 anni.** A queste morti non possiamo e non dobbiamo abituarci perché non è il mare che li ha uccisi. E' un sistema che li sta uccidendo ogni giorno e quindi è un sistema con nomi e cognomi che ha precise responsabilità quando si sceglie di intervenire in un modo piuttosto che in un altro. Ad oggi, purtroppo il numero delle vittime ha già superato quello dell'anno scorso. Così come oggi ci si interroga su Auschwitz, un domani ci verrà chiesto perché non abbiamo fatto niente per fermare tutto questo".



"Ci ritroviamo tutti insieme - sottolinea anche il cappellano del cimitero don Pietro - in questo unicum che è la realizzazione della nostra dignità. Dignità che purtroppo oggi l'uomo nei confronti dei più deboli calpesta con molta facilità. **Il nostro grazie va proprio al mare che accoglie senza carta d'identità e senza passaporto chi non ce l'ha fatta**". "A Dio apparteniamo e sempre a lui torneremo - dice pure l'imam Ahmad Abd al-Majid Macaluso - come hanno fatto tutti questi nostri fratelli. Continuiamo a sperare nonostante il problema di fondo resta quello di sostenere il bisogno che queste persone hanno di vivere una vita migliore in un altro continente scappando da chi li sfrutta senza scrupoli. Lo sforzo deve essere quello di cercare per quanto è possibile il giusto equilibrio tra la carità e la gestione più dignitosa possibile di chi arriva vivo. Ci appelliamo allora affinché il modello di gestione della res pubblica sia più illuminato possibile".

"Siamo vicini a queste persone seppellite nel nostro cimitero senza un nome che possa identificarle - dice il direttore dei cimiteri comunali Roberto Buttitta -. In particolare è ancora più triste sapere che ci sono anche dei minori che le famiglie non potranno mai più riavere né piangere".

Il raccoglimento interreligioso si è concluso lasciando libero ogni partecipante di toccare la tomba di un migrante, manifestando in vario modo la sua vicinanza chi con una preghiera, altri con un fiore. Alcuni fiori sono stati depositati anche nell'edificio di medicina legale dove si trovano, per il momento a disposizione dell'autorità giudiziaria, 12 salme delle 17 vittime che sono arrivate in uno degli ultimi sbarchi avvenuti al porto di Palermo. (set)